

# IL COMMERCIO FRIULANO

Settimanale di informazioni commerciali

PUBBLICITÀ: Prezzo per ann. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 8 il m. - Finanziari - Necrologie - Concorsi - Aste - Comunicati - Sentenze ecc. L. 12 il m. Cronaca L. 15 il m. - Rivolgervi all'ufficio di via S. Francesco 1 a. Udine, tel. 9-59

ANNO XXV - N. 30

UDINE, 24 AGOSTO 1946

Sped. in abb. postale gruppo II.

## LA RIFORMA tributaria

Il ministro delle Finanze on. Scoccimarro, ha illustrato in una riunione cui hanno partecipato i sottosegretari, Direttori generali e funzionari del Gabinetto, il programma che egli si propone di attuare nell'attuale Governo.

Punti fondamentali di tale programma sono: riforma tributaria, legislazione di avviamento alla riforma, organizzazione dell'amministrazione finanziaria.

Il principale obiettivo della riforma tributaria è la trasformazione dell'attuale sistema di imposte reali in una imposta personale progressiva sul reddito, integrata da una imposta ordinaria patrimoniale. Nel campo delle imposte dirette si deve tendere alla unificazione dell'imposta sul consumo che l'una rappresenta spesso un doppio dell'altra. Nel campo dei monopoli la direttiva deve essere di estenderne il campo di attuazione, proponendosi inoltre una riforma del sistema amministrativo che consenta maggiori possibilità di iniziativa e maggiore libertà di attività industriale. Per quanto riguarda i tributi locali, la direttiva sarà di abolire il sistema dell'addizionale, aggiunta ai tributi erariali, e di differenziare i tributi dello Stato e quelli dei Comuni, secondo la loro natura. Saranno opportuni alcuni provvedimenti per dare una maggiore autonomia finanziaria agli enti locali. Dovranno pure essere riformati tutti i sistemi attuali di riscossione dell'imposta, oltreché di accertamento. Dovranno infine essere riveduti tutti i problemi della giustizia tributaria.

Per ciò che riguarda le Commissioni nella loro composizione, nella materia sottoposta al loro giudizio, nei loro poteri e nei rapporti tra la giurisdizione ordinaria ed il contenuto tributario, si dovrà porre mano alla revisione alcune note generali di direttiva per il lavoro della Commissione della riforma che sarà istituita e che entro l'anno dovrebbe portare a termine i suoi lavori.

Passando al secondo punto del programma, il Ministro ha esposto quali sono i provvedimenti immediati da affrontare indicando per ciascuna Direzione generali i compiti specifici che le spettano in questo momento. Nel campo delle imposte dirette: dopo l'aggiornamento (non la revisione) degli elenchi catastali che si attueranno nello spazio di sei mesi, rivedere l'imposta sui terreni. Per l'imposta sui fabbricati si dovranno seguire criteri di differenziazione tra i diversi tipi di fabbricati e dovranno seguire criteri di differenziazione tra i diversi tipi di fabbricati ai fini dell'imposta, e soprattutto bisognerà predisporre tutto un complesso di leggi rivolte alla ricostruzione edilizia.

In questo campo il ministro si è espresso in senso contrario al sistema dell'esenzione tributaria preferendo quello dei contributi dello Stato.

Per la Ricchezza Mobile si dovranno rivedere le aliquote e anche le categorie che sono oggi stabili. Per le imposte indirette sarà posta subito allo studio una riforma della imposta sull'entrata, onde evitare tutti gli inconvenienti cui essa dà luogo e bisognerà inoltre semplificare e unificare talune imposte di consumo e di fabbricazione.

Per i monopoli è già indicato il compito di obiettivi immediati da realizzare e da quali si attende un notevole aumento delle entrate dello Stato. Dopo avere accennato ai provvedimenti immediati che sarà necessario prendere per gli Enti locali, egli passa ad indicare i compiti immediati della imposta straordinaria sul patrimonio. In un modo o nell'altro è arrivato il momento di realizzare la imposta straordinaria sul patrimonio. In questo campo egli ha accennato al problema del lavoro che bisognerà affrontare: quello della rivalutazione degli impianti industriali ed in generale dei beni reali che potrà essere considerato come un provvedimento a sé, oppure inserito nella seconda parte dell'imposta straordinaria, per quanto riguarda gli incrementi patrimoniali degli ultimi dieci anni.

Per il Demanio egli ha fatto presente la necessità di trasferi-

re all'IRI le aziende industriali, mentre dall'IRI passeranno sotto l'amministrazione del Demanio altre aziende.

Un problema che bisognerà affrontare è quello delle peschiere, per il quale bisognerà attuare un progetto di nazionalizzazione. La nazionalizzazione e la loro concessione a cooperative di lavoratori, eliminano da questo campo ogni forma di speculazione.

Passando al catasto, oltre all'aggiornamento dell'estimo da farsi in sei mesi, egli ha indicato la necessità di accelerare i lavori del completamento del catasto e altri compiti immediati e l'utilizzazione per i privati delle mappe del catasto particolare. Per la direzione del personale bisogna attuare subito i concorsi in parte già predisposti ed affrontare il problema degli avventizi. Desidera inoltre provvedere alla formazione ed al perfezionamento tecnico dei funzionari e dei nuovi criteri per il controllo della loro attività. A questo proposito ci si propone anche di predisporre particolari norme legislative che consentano la migliore capacità e la competenza degli impiegati a fini della loro carriera.

Passando al terzo punto del programma, circa l'organizzazione dell'amministrazione finanziaria, il Ministro ha posto il problema dei rapporti tra ispettori compartimentali e intendenti di finanza, indicando la soluzione a

cui si dovrà addivenire in questo campo. Si impone inoltre la costituzione di un corpo di ispettori generali e la necessità di organizzarli con altri metodi. Si pone anche il problema del coordinamento dell'attività tra le direzioni generali e quello di garantire una unità ed una continuità dell'indirizzo tecnico di tutte le amministrazioni, nonché la creazione di una Segreteria generale. Al fine di favorire la formazione di un personale tecnico specializzato, si istituirà una scuola all'interno del Ministero, dalla cui esperienza si vedrà la opportunità di estendere questa iniziativa con l'istituzione di facoltà speciali presso alcune Università.

Per quanto riguarda la Guardia di finanza, il Ministro ha esposto i criteri per la riforma da portare anche in questo campo, tenendo ad una maggiore specializzazione e preparazione tecnica dei finanziari, ciò che impone anche qualche riforma di carattere strutturale.

Alla fine il Ministro ha espresso la necessità che uno spirito nuovo pervada tutta l'amministrazione finanziaria, eliminando alcuni aspetti negativi che ancor persistono come retaggio del passato regime fascista, e prospettando anche l'aspetto positivo dell'amministrazione stessa su cui bisogna far leva per creare una nuova disciplina di lavoro.

Dopo l'esposizione del Ministro i direttori generali hanno espresso il loro giudizio sul programma esposto, giudizio di consensi sulla opportunità della riforma, impegnandosi da tutti la loro attività per la sua realizzazione.

## Nessun autoveicolo deve sfuggire alla revisione

Con decreto in corso di pubblicazione viene disposta la revisione delle seguenti categorie di autoveicoli: autovetture, autobus, motocicli, motocarrozzette, motofurgoncini, motocarri, trattori stradali e tutti gli altri autoveicoli destinati ad uso speciale.

Poiché il Codice Stradale stabilisce che gli autocarri e i rimorchi devono essere annualmente revisionati, ne consegue che tutti gli autoveicoli, purché siano in circolazione, devono essere revisionati nel corrente anno 1946.

Il suddetto decreto fissa i termini di tempo entro cui le varie categorie devono essere sottoposte alla prescritta visita.

Fin qui la notizia di carattere generale, che non sarà appresa con entusiasmo dagli automobilisti.

Per proprio conto, l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Roma, memore delle reazioni degli interessati e specialmente degli inconvenienti verificatisi nel decorso anno per l'eccessivo afflusso di autoveicoli presso gli Uffici dello stesso Compartimento nell'ultimo mese del 1945, esprime il desiderio che sia data la massima diffusione a quanto sopra esposto, invitando i proprietari a presentare senza indugio alla prescritta visita i loro autoveicoli.

## MODERAZIONE negli accertamenti fiscali

La Direzione generale tasse ed imposte sugli affari del Ministero delle Finanze, ha diramato di recente agli uffici fiscali la circolare n. 121.508 con la quale fa ai predetti uffici un rilievo di moderazione molto significativo. Tale circolare che riassume nei punti principali, ha una grande importanza poiché vuol segnare, almeno così si spera, una svolta decisiva nell'attuale sistema di oppressione più che di imposizione fiscale. Il fatto stesso che il Ministero delle Finanze, si sia voluto render conto in tal guisa delle gravi difficoltà che si frappongono all'esercizio di qualsiasi attività, specie di quelle commerciali, se può dimostrare della comprensione negli organi fiscali, viene a togliere od a ridurre quell'autoritarismo nel quale, forse favoriti da un clima politico ormai scomparso, si erano impaludati non solo i funzionari ma gli ultimi tirapiiedi di un qualsiasi ufficio del fisco.

"Il Veneto commerciale" afferma che solo attraverso un esame sereno ed obiettivo, senza preconcetti e malanimità di sorta, si potrà giungere ad un accertamento fiscale il più possibile corrispondente a verità, senza determinare, per una valutazione illogica e talvolta balorda delle situazioni difficili ed insospite.

Il Ministero delle finanze nella circolare che forme oggetto di questa nota, rileva tra l'altro quanto segue: "Si è avuto occasione di constatare che in questi ultimi anni sono stati notificati avvisi di accertamento con richieste di valori assai spesso esagerati o non proporzionali alla effettiva consistenza dei beni trasferiti. Il fatto può trovare la sua spiegazione nelle difficoltà fra le quali si è svolta, in tale periodo di tempo, l'attività degli uffici.

Non ignora infatti questo Ministero che i Procuratori del Registro a causa delle frequenti incursioni aeree e della prolungata interruzione delle comunicazioni, si sono trovati molte volte nella impossibilità di assumere informazioni, chiedere atti e documenti, raccogliere elementi di comparazione utili per la revisione dei valori dichiarati o denunciati, ed è noto del pari che assai spesso agli Uffici Tecnici Erariali impossibilitati anche essi, per gli stessi motivi a corrispondere tempestivamente e adeguatamente alle richieste di valutazioni sommarie.

Nè va trascurata la circostanza che il mercato dei valori immobiliari, perduto il suo normale andamento, divenne, durante il periodo di congiuntura, disordinato e tumultuoso, per cui i corrispettivi di molte contrattazioni verificatisi in quell'epoca toccarono vertici impensati, che erano lontani dal rappresentare il valore in comune commercio, essendo essi determinati da considerazioni affatto particolari e contingenti o dalla sfrenata cupidigia di esose speculazioni.

La concomitanza di siffatte molteplici cause di perturbamento ha indubbiamente contribuito a ingenerare incertezze e sbandamenti nello scrutinio dei valori, inducendo gli uffici finanziari in accertamenti talvolta empirici e fallaci, perché non sufficientemente ponderati e vagliati.

Le agevolazioni consentite dall'art. 18 del decreto legislativo Luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90 e quelle analoghe autorizzate col recente decreto legislativo Luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 221, hanno posto e porranno i contribuenti diligenti in condizione di ovviare agli inconvenienti derivanti dal profitto dalla maggiore latitudine consentita agli uffici nelle trattative per giungere alla bonaria definizione delle controversie di valutazione in dipendenza di trasferimenti avvenuti in quel periodo di tempo.

E a complemento delle accennate provvidenze nei riguardi dei contribuenti che non possono beneficiare per non aver potuto o saputo tempestivamente opporsi alla notifica dell'avviso di accertamento per cause dipendenti il più delle volte dallo stato di guerra ma non sempre agevolmente comprovabili si ritiene opportuno concedere, anche nei casi di valori rimasti definitivi per mancanza di opposizione, un abbuono eccezionale che, senza raggiungere la misura del terzo del valore, offra tuttavia la possibilità di eliminare con criterio di equità le pendenze della specie.

A tale effetto e in applicazione della facoltà di moderazione prevista dagli articoli 34 della legge del registro e 37 della legge tributaria sulle successioni, gli Intendenti di Finanza, nell'emettere le decisioni loro deferite con la circolare 29 agosto 1914 n. 114744, sono autorizzati ad accordare un abbuono eccezionale del 15 per cento sul valore presunto nelle controversie di valutazione esur-

te per mancanza di tempestiva opposizione e dipendenti da successioni a periti o da atti stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 8 marzo 1945, n. 90, ovvero da scritture private registrate entro lo stesso termine.

L'esercizio di tale facoltà avrà termine col cessare della facoltà di cui all'art. 1 del decreto legislativo Luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 221. La concessione dell'abbuono del 15 per cento dovrà essere espressamente subordinata all'immediato contestuale pagamento dell'imposta complementare dovuta.

Con tali provvedimenti si intende chiudere e liquidare, con criteri di opportunità larghezza, un passato che, per molti aspetti, risente delle difficoltà dei tempi.

## COMMERCIO ESTERO

Disposizioni per l'importazione o l'esportazione dei prodotti soggetti al sistema della semplice autorizzazione doganale.

La Confederazione del commercio comunica:

Trascriviamo qui di seguito la circolare n. 254696 del 26 luglio diretta dal Ministero del commercio estero al Ministero delle Finanze.

« Si fa riferimento alle norme di applicazione degli accordi commerciali stipulati dall'Italia con la Svezia, Spagna, Francia e zona del franco francese, Belgio e zona del franco belga, Danimarca contenute nelle circolari di cui gli Enti in indirizzo sono in possesso.

Al riguardo si comunica che questo Ministero è venuto nella determinazione di revocare le disposizioni che facevano obbligo alle ditte importatrici ed esportatrici nazionali di merci per le quali le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'importazione, rispettivamente l'esportazione, di esibire alle Dogane un certificato della competente Camera di Commercio, in cui fossero riportati gli estremi delle licenze d'importazione o di esportazione rilasciate dalle Autorità straniere o gli estremi dei contratti di acquisto o di vendita.

Si prega pertanto il Ministro delle Finanze di voler impartire le opportune istruzioni alle dogane in conformità di quanto sopra esposto ».

Serva da esempio

## Contro espressioni poco riguarde verso gli esercenti

Il Consiglio della organizzazione dei commercianti ed esercenti di Lecco ha votato all'unanimità un ordine del giorno, diretto alla Amministrazione comunale nel quale si protesta per le espressioni che, contro la classe dei commercianti, ha avuto nell'ultima seduta consigliare il sig. Albizzati, classe che "come ogni altra categoria — afferma l'ordine del giorno — ha pur diritto, soprattutto in regime democratico al pieno rispetto della propria integrità morale ed al riconoscimento dell'importante funzione che è chiamata a svolgere nel quadro dell'ordine sociale e dell'economia nazionale".

L'ordine del giorno conclude chiedendo all'Amministrazione Comunale, espressione e rappresentanza dei diritti ed interessi di tutti i cittadini senza distinzioni di partito, una doverosa censura a le parole pronunciate dal cons. Albizzati.

## UN PROBLEMA DI ATTUALITÀ

## L'obbligatorietà degli accordi salariali sindacali

Sono sempre in vigore i contratti collettivi di lavoro stipulati dalle cessate organizzazioni sindacali?

Sono obbligatori, ed in quale misura, gli accordi salariali che si vanno stipulando fra le varie libere associazioni di datori di lavoro e di lavoratori?

Alla prima domanda è agevole rispondere. Non così alla seconda che merita invece un attento, approfondito esame.

Dispone infatti l'art. 43 del D. L. 23 novembre 1944, n. 369, il quale scioglie le associazioni sindacali di vario grado, che per i rapporti collettivi ed individuali restano in vigore le norme contenute nei contratti collettivi, negli accordi economici, nelle sentenze della magistratura del lavoro e nelle ordinanze corporative.

Alla prima domanda troviamo perciò chiarissima la risposta in una precisa disposizione di legge.

Qual'è invece la situazione giuridica dei nuovi accordi salariali?

E' opinione prevalente che essi impegnino soltanto gli aderenti alle associazioni stipulanti, nell'ambito della rappresentanza dei soci, o coloro che li hanno accettati, di modo che se lo statuto di una associazione sindacale non conferisce ai suoi dirigenti il potere di stipulare accordi o, in genere, di rappresentare i soci, gli accordi salariali obbligano soltanto coloro che li hanno firmati.

I sostenitori di questa tesi giustificano il loro dire affermando che le attuali organizzazioni sindacali sono delle associazioni di mero fatto, prive di riconoscimento giuridico, e si riportano alla situazione esistente prima della Legge 3 aprile 1926, n. 563 che, secondo loro, sarebbe analoga all'attuale. Mi sem-

bra che la questione debba essere esaminata in due tempi distinti: al momento cioè della stipulazione dell'accordo e dopo un certo tempo dalla sua applicazione.

Al momento della stipulazione dell'accordo salariale, è evidente che questo impegna soltanto gli aderenti alle associazioni che lo hanno stipulato e nei limiti del mandato conferito alle persone che hanno la rappresentanza dei soci. Di conseguenza nessun obbligo incombe ai non soci e nemmeno ai soci nel caso che le persone stipulanti non abbiano avuto alcun mandato.

Ma una volta stipulato l'accordo, noi assistiamo a un fatto che è strano solo in apparenza. La quasi totalità degli interessati applica regolarmente gli accordi, siano essi soci o non soci, abbiano o no conferito esplicito mandato ai rappresentanti delle associazioni contraenti.

Come si spiega questo fatto? Si tratta forse di ragioni politiche che sconsigliano di evitare questioni con l'altra parte o, in questi tempi difficili e per quello che riguarda i datori di lavoro, di motivi umanitari che spingono questi ultimi ad andare incontro ai bisogni dei lavoratori?

L'esperienza di ogni giorno mi insegna che ci troviamo in presenza di un elemento più forte e vincente: datori di lavoro e lavoratori sono persuasi che gli accordi salariali "devono" essere rispettati e che non è possibile sottrarsi impunemente a quanto essi dispongono: si tratta cioè della convinzione di dover sottostare ad una norma di diritto.

Che questa convinzione sia il frutto del passato ordinamento sindacale corporativo non sposta il risultato che la convinzio-

ne c'è e che quindi non ci troviamo più nella situazione esistente prima della legge 3 aprile 1926, in cui tale convinzione non si riscontrava.

Se analizziamo ora lo stato di fatto posteriore alla stipulazione di un accordo sindacale, vediamo dunque che una pluralità di persone applica costantemente una certa linea di condotta nel campo dei rapporti di lavoro con la convinzione di sottostare ad una norma di legge.

Ma allora ci troviamo di fronte ad una fonte di diritto, alla consuetudine cioè, che, in virtù degli articoli 1 e 8 delle preleggi, ha piena efficacia giuridica.

Quando la consuetudine potrà dirsi costituita ed operante? Entriamo qui in una questione di fatto che può essere risolta solo dal giudice il quale, tenuto conto della pluralità degli individui che hanno applicato gli accordi, nonché della durata e della continuità di applicazione degli accordi stessi, stabilirà se esista o meno una consuetudine.

Ciò concludendo: gli accordi salariali stipulati dalle libere associazioni sindacali vincolano, al momento della loro stipulazione, solo i firmatari rappresentativi in forza di un regolare mandato. Successivamente, dopo un certo tempo di applicazione dell'accordo, questo vincola tutti, firmatari e non firmatari, soci e non soci.

dott. Luigi Cigaina

## Danni di guerra

L'Intendenza di Finanza, al fine di evitare ritardi o mancati recapiti di corrispondenza, prega tutti coloro che hanno presentato denuncia per risarcimento danni di guerra, di comunicare di volta in volta ogni variazione di indirizzo.



# Nell'Associazione commercianti ed Unione esercenti

## L'imposta sul patrimonio nel progetto Scoccimarro

Un eminente studioso di problemi economici, molto vicino al Ministro Scoccimarro, ha fatto rilevare al Bollettino Economico "Ansa" che gli ultimi suscitati dal progetto di cambio della moneta erano ingiustificati, in quanto si trattava di un semplice censimento, destinato a far conoscere lo ammontare delle somme liquide da sottoporre all'imposta straordinaria sul patrimonio. Comunque il cambio della moneta non sarebbe stato un fine ma un mezzo per rendere efficace l'imposta sul patrimonio. Se ora i circoli finanziari, e più ancora alcune correnti politiche, si oppongono al cambio della moneta così come era stato progettato, occorrerà, sostituirlo con un altro sistema, perché altrimenti l'imposta sul patrimonio si limiterebbe a colpire quasi unicamente la proprietà immobiliare. Ciò non sarebbe equo in quanto praticamente la imposta verrebbe applicata in misura maggiore nel mezzogiorno, zona tipicamente dedicata all'agricoltura, che non nel settentrione, dove la rilevante attività industriale ha creato una diffusa proprietà mobiliare. Per evidenti criteri di giustizia e per procurare almeno una parte dei mezzi necessari alla ricostruzione, si rende invece indispensabile sottoporre all'imposta tutta la ricchezza nazionale, sia mobiliare che immobiliare. Del resto è logico che se si vuole veramente realizzare una imposta straordinaria, a tale imposta debbono essere sottoposte tutte le attività.

Il nostro interlocutore ci ha indicato i principi informativi del progetto sull'imposta straordinaria sul patrimonio che l'on. Scoccimarro si era proposto di presentare al governo nell'autunno scorso, allorché già si profilava la necessità di costituire un fondo di entrate straordinarie per riassorbire la disoccupazione e per impostare un fattivo programma di spese produttive.

L'imposta straordinaria sul patrimonio avrebbe carattere progressivo e personale, riferendosi quindi soltanto a persone fisiche ed a fondazioni. Ne verrebbero escluse le società di qualsiasi tipo e gli enti diversi dalle fondazioni. Essa si applicherebbe su tutti i beni, crediti e valori posseduti dal soggetto fiscale. Il progetto esenta dall'imposta lo Stato, gli enti locali, i corpi scientifici, ecc. nonché le rendite vitalizie e le somme assicurate fino a lire centomila. La valutazione dei cespiti dovrebbe farsi in base alla media del valore venale in commercio per i terreni e i fabbricati, sarebbe condotta analiticamente per ogni voce nei riguardi delle aziende industriali, commerciali ed agrarie, terrebbe conto della quotazione media dei prezzi di compenso per i titoli industriali e i valori di Stato; per i crediti considererebbe il loro importo nominale.

Ogni contribuente dovrebbe figurare con una sua partita personale in cui a detrazione dei beni e valori posseduti sarebbero ammessi tutti i debiti a suo carico, le somme corrispondenti al valore degli usi civici od altri oneri reali, le imposte, tasse e gravami di ogni specie, le sovvenzioni ottenute sui titoli dati in anticipazione

a riporto. In quanto al valore dei mobili e dei gioielli esso verrebbe calcolato nella quota aggiuntiva del cinque per cento sul saldo attivo del conto rappresentante il patrimonio netto.

Il progetto è distinto in due titoli. Nel primo si contempla la consistenza patrimoniale nel suo complesso; nel secondo l'incremento avvenuto nel decennio di speciale congiuntura (marchia e bellica, compreso fra il gennaio 1936 e la fine del 1945. Tale distinzione si è resa necessaria in quanto la legge di evocazione dei sopraprofitti di guerra, limitata al decennio 1940-45, non colpisce gli incrementi di ricchezza prodotti negli an-

ni 1936-40, incrementi che hanno anch'essi come provenienza la politica antichistica che rappresentò di fatto la fase preliminare della guerra. Inoltre, per ragioni di giustizia tributaria ed anche per una necessità di ordine morale, è previsto un trattamento migliore per coloro che dopo il 1936 non realizzarono altri incrementi patrimoniali in confronto di coloro che nel successivo decennio non hanno lucrato in modo eccessivo.

Va inoltre rilevato che sarebbero soggetti all'imposta soltanto i contribuenti il cui patrimonio netto supera il valore venale di due milioni di lire, e va pure messa in evidenza la gradualità crescente delle aliquote che, secondo il progetto, si applicano per 18 scaglioni di patrimonio eccedenti tale ammontare. Si porterebbe da un minimo del dieci per cento sui patrimoni oltre i due milioni, per finire al massimo del cento per cento, ossia all'avvicinazione degli incrementi patrimoniali verificatisi nel decennio 1936-45 il progetto limita l'esenzione gli incrementi sino ad un milione e gli scaglioni di applicazione dell'imposta sarebbero soltanto sei, colpendo al cento per cento gli incrementi superiori ai 75 milioni.

I procedimenti di applicazione dell'imposta si inizierebbero colla dichiarazione giurata del contribuente. Agli uffici finanziari sarebbero riservate ampie possibilità di indagine e larghi mezzi di reperimento per compiere gli accertamenti.

L'esenzione dell'imposta è prevista in un breve periodo di tempo e precisamente: per i beni mobili in circa due anni; per i beni immobili in quattro anni, in modo da evitare che il contribuente sia costretto a vendere una parte degli immobili per pagare l'imposta.

## Imposta di famiglia e complementare di Stato

L'art. 19 del decreto legislativo Luogotenenziale 8 marzo 1945 n. 62 ha abrogato l'art. 119 del T. U. per la Finanza locale in forza del quale, nei confronti dei contribuenti assoggettati all'imposta complementare di Stato, i Comuni non avevano possibilità di accertamento autonomo, ma dovevano necessariamente accettare gli imponibili che erano serviti di base per la determinazione della Complementare. Il Ministero giustificò tale provvedimento col fatto che l'azione degli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette giungeva tarda e incontrava molteplici difficoltà negli accertamenti dei redditi, mentre gli amministratori locali non sfuggivano ogni incremento di entrata dei cittadini, incremento denunciato dalla voce pubblica prima ancora di essere accertato dalle indagini ufficiali.

Resa indipendente l'imposta di famiglia dalla Complementare di Stato, noi ci proponiamo di studiare i punti più salienti che distinguono l'imposta di famiglia dalla complementare per concludere che sarebbe grave errore tener per base gli accertamenti fatti per l'applicazione della prima anche per l'applicazione della seconda.

Occorre innanzitutto non dimenticare che l'imposta di famiglia per la sua notevole elasticità e per il suo più diretto riferimento alla capacità contributiva del cittadino d'ogni classe sociale co-

stituisce l'imposta chiave di un ben ordinato sistema tributario comunale, per ottenere il pareggio del bilancio, specie nelle contingenze attuali, solo che le amministrazioni responsabili procedono ad accurati accertamenti degli imponibili, con rispetto soprattutto della perequazione fra i vari contribuenti.

Il criterio di accertamento dei redditi per l'imposta di famiglia può variare quindi fra Comune e Comune a seconda della diligenza degli amministratori, oltre che a seconda del fabbisogno di

beni di fortuna, provviste di soli redditi di lavoro, per limitare l'accertamento alla sola classe degli abbienti e ancora con misura sobria; nell'altro invece non potrà essere trascurato il lavoratore e i più grandi redditi dovranno essere perseguiti con ogni cura così da rasentare il fiscalismo. Per l'accertamento dei redditi agli effetti dell'imposta complementare invece il Procuratore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte deve usare un criterio costante ed uniforme per tutti i contribuenti appartenenti ai Comuni del suo distretto.

Altra determinante atto ad influire sugli accertamenti è quella della misura delle aliquote adottate per l'imposta, specie quando l'imposta di famiglia è applicata a mo' di contingente (come accade sovente) ai contribuenti di un Comune. Se la tariffa progressiva è bassa, vi è tendenza ad aumentare l'accertamento dei redditi, se le aliquote invece sono alte, i redditi sono proporzionalmente accertati in misura inferiore, poiché il problema assillante per gli amministratori è sempre quello: di procurare cioè un cospice d'entrata sufficiente ai bisogni del bilancio dell'azienda.

Ma noi osserviamo che le aliquote della tariffa per l'imposta di famiglia sono notevolissime e si tratta di aliquote uniche per tutto il territorio dello stato di imposta complementare. Per quella, infatti, la legge fissa un massimo dell'8 per cento (salvo la recente proposta del Consiglio dei Ministri di elevarla al 12 per cento) mentre per la complementare l'aliquota può salire fino al 75 per cento. E mentre per l'imposta comunale vi sono minimi di esenzione di 30.000 o più con l'aliquota iniziale di solito del 0,50 per cento, per l'imposta di Stato il minimo sino ad oggi è di L. 12.000 con l'aliquota iniziale del 2 per cento.

Inoltre va rilevato che la tariffa dell'imposta complementare di Stato è necessariamente unica e costante per tutto il territorio dello Stato, mentre tutti sanno che le tariffe per l'imposta di famiglia variano tra provincia e provincia, per la facilità che la legge conferisce a ciascuna G. P. A. di determinare i minimi redditi imponibili e la graduazione di essi e le aliquote relative, le quali, si noti, devono alla loro volta essere graduate in ragione diretta del reddito ed inversa della popolazione, di modo che nell'ambito della stessa provincia avremo tariffe differenti tra Comune e Comune.

E allora viene spontanea l'illazione: come si possa considerare un reddito accertato agli effetti dell'imposta di famiglia nel comune di X, quale imponibile agli effetti dell'imposta complementare di Stato?

Sarebbe assurdo ed ingiusto. Infatti il reddito di un professionista può essere accertato nel Comune X sulla base di lire 150.000 e quello di un professio-

Le telecomunicazioni divengono sempre più rapide ed economiche

Si può affermare che la enorme espansione dei mezzi di comunicazione verificatisi durante la guerra ha raccorciato le distanze nel mondo e che al giorno d'oggi ci si può mettere in comunicazione con qualsiasi parte del globo nei giro di pochi secondi. La tendenza prevalente è quella di rendere sempre più rapide ed economiche le comunicazioni. L'aria è oggi così «affollata» di segnali radio che è attualmente allo studio l'iniziativa di indire una nuova Conferenza internazionale per procedere alla assegnazione delle radio frequenze ai vari paesi.

rettamente proporzionale al reddito, senza considerazione alcuna del fattore: popolazione del luogo di residenza.

Altro motivo che vieta di prendere il reddito, accertato per applicazione dell'imposta di famiglia, a base dell'imposta complementare di Stato, è la natura diversa dei soggetti delle due imposte: soggetto, dell'imposta di famiglia è l'aggregato famiglia il reddito accertato a nome di suo capo comprende anche tutti i redditi prodotti dai singoli componenti della famiglia, reddito che il più delle volte, per la loro minuscola entità, presi singolarmente non sarebbero tassabili gli effetti della complementare di cui il soggetto è invece l'individuo, così che si colpisce distalmente il reddito di ciascuna componente della famiglia, e che se i redditi facessero parte della comunione familiare.

Per quanto esposto, dato il verso criterio di accertamento che presiede alle due imposte benché tanto l'uno quanto l'altro si basi sul sistema induttivo, data la differenza di tariffa esistente per l'imposta di famiglia in confronto alla tariffa unica della complementare e considerato, infine, anche la diversità del soggetto passivo delle due imposte, potremo concludere — che ad evitare esose sperequazioni gli uffici distrettuali delle imposte dirette dovrebbero procedere agli accertamenti degli imponibili per la complementare — ignorando completamente i redditi accertati dai comuni per l'applicazione dell'imposta di famiglia.

Si eviterà così di incorrere in facili equivoci e in deprecabili errori di valutazione. Così il contribuente potrà accettare di sottostare senza recriminazioni all'accertamento di un reddito per il pagamento del tributo al Comune, consapevole di dare col suo sacrificio il suo apporto al risanamento delle finanze comunali, poiché sarà liberato dall'assillo che gli incombe per il preoccupante timore che il reddito stesso sia tenuto per base per l'applicazione della complementare con la conseguenza di dover sottostare ad un onere talvolta doppio o triplo di quello che rappresenta invece l'equa misura.

dott. Pietro Missio

Diffondete

«Il Commercio Friulano»

## L'imposta personale sulle spese di lusso

### Determinazione dell'imponibile

Abbiamo già date informazioni, intorno al Decreto n. 16 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 luglio relativo alla imposta straordinaria personale sulle spese di lusso.

Vogliamo qui precisare che per la determinazione dell'imponibile si terrà conto dei seguenti elementi:

a) spesa per il fitto e l'arredamento dell'abitazione per la parte che, tenuto conto del numero degli ambienti in rapporto al numero dei componenti la famiglia e dell'ubicazione dell'abitazione, ecceda i limiti conformi al medio tenore della vita;

b) spesa per il fitto e l'arredamento di abitazioni di soggiorno diverso dall'abitazione abituale, per l'interno ammontare;

c) spesa per il fitto, l'attrezzatura ed il mantenimento di parchi, giardini, locali ed aree adibite a ritrovo, giuochi ed esercizi fisici; per l'uso di riserve di caccia e di pesca;

d) spesa per la remunerazione ed il mantenimento del perso-

nale addetto al servizio domestico del contribuente, non richieste da particolari situazioni di famiglia o da necessità professionali. Non si comprende all'imponibile la spesa relativa ad una domestica;

e) spese per l'uso di imbarcazioni e mezzi di trasporto di ogni genere al servizio del contribuente che non siano richiesti da regioni di lavoro;

f) spese per il mantenimento di cavalli da sella, di cani di lusso e da caccia;

g) spese per soggiorni in località di ritrovo mondano o di residenza stagionale, per viaggi in Italia ed all'estero, sempre che tali soggiorni e viaggi non siano giustificati dalle necessità professionali o dalle esigenze normali della vita;

h) spese per l'appartenenza o la presenza a circoli e locali di ritrovo, di divertimento e di giuoco, per la frequenza di ristoranti di lusso;

i) spese per ogni altro motivo non richiesto dei bisogni normali della vita positivamente accertati.

Oltre che di quelli previsti nei comma precedenti, si terrà conto di ogni altro elemento che sia dato a presumere dal tenore di vita del contribuente.

### Passaggio in Categoria C 1 dei piccoli commercianti ed esercenti

Tutti gli interessati che si trovano nelle condizioni previste dalla circolare Ministeriale 4080 del 12 giugno 1946, circolare integralmente riportata nel n. 29 del «Commercio Friulano», per ottenere il passaggio dalla categoria B alla cat. C1 agli effetti di imposta di ricchezza mobile, sono invitati a passare per la compilazione della prescritta domanda presso la sede della Associazione Commercianti ed Unione Esercenti in Udine, Via Vittorio Veneto 17 o presso le sedi delle rispettive delegazioni mandamentali che hanno ricevuto le opportune istruzioni al riguardo.

Si tenga presente che possono chiedere il passaggio i titolari di Aziende che conducono personalmente la propria azienda e che non hanno più di 2 dipendenti anche se famigliari.

I vantaggi che derivano dal passaggio si concretano in una riduzione della aliquote di ricchezza mobile del 14% a partire dal gennaio 1945, in una riduzione della imposta comunale e provinciale sulle industrie, commerci arti e professioni, nell'esonerazione dell'imposta sui sopraprofitti di guerra per il 1945.

L'imposta di ricchezza mobile è pagata in più per il 1945 e 1946 verrà rimborsata o conigliata per il 1947.

Si richiama all'attenzione degli interessati l'importanza del provvedimento, che è stato ottenuto mercé l'attivo interessamento delle organizzazioni di categoria, la cui importanza ed efficacia si manifesta in modo sempre più palese.

Tutti gli interessati debbono quindi sentire lo stimolo di aderire in forma sempre più compatta e totalitaria alle rispettive organizzazioni, tenendo presente che nel numero sta la forza delle organizzazioni stesse.

bilancio da colmare per cui si possono avere i risultati più disparati. Si pensi soltanto al fatto che in un Comune ben provvisto di rendite patrimoniali (e sempio boschi e malghe) per il quale l'imposta di famiglia non rappresenta che un cospicuo accessorio trascurabile, ed un Comune privo di beni e di risorse patrimoniali: nel primo il criterio di valutazione dei minimi imponibili sarà usato con larghezza in modo da consentire l'esen-

**FABBRICA**  
**PIASTRELLE per PAVIMENTI**  
DEI TIPI  
«MARMETTONI» - «MARMETTE» - «PIETRINI»  
in CEMENTO e ad INTARSIO  
LAVORAZIONE ACCURATA  
FRANCESCHINIS & VIDONI - Viale Vat. 3 - UDINE



Industriali, Commercianti, Professionisti, Artigiani!  
**Questa è la vostra Guida**

Affittatevi a inviare quelle varianti che vi riguardano onde evitare eventuali omissioni od errori

Concessionari per Udine e Provincia:  
BONTempo & VALENTE - Via Pascolle 74 - Udine - Tel. 1975

## Motocarro con rimorchio MACCHITRE

Portata q.l. 15-25 — consumo un litro di benzina per 10 km. Cabina chiusa a due posti confortevole e con ampia visibilità costruito dalla S. A. Aeronautica Macchi di Varese

Rappresentante esclusivo per il Friuli

**Raffaello Scarton**  
Udine via del Bon 16 - Tel. 593

Officina autorizzata - Autorimessa Torino  
Giardino Grande - Telef. 3.35







# ARTIGIANATO FRIULANO IL PRESIDENTE DELL'UNIONE ARTIGIANI

RUBRICA SETTIMANALE DELL'UNIONE ARTIGIANI DEL FRIULI

## L'agitazione degli artigiani per l'aggravarsi della situazione economica

Il continuo aggravarsi della situazione economica, per il progressivo aumento dei contributi assicurativi e previdenziali, ha messo le aziende artigiane in una situazione insostenibile, provocandone una comprensibile e giusta agitazione.

Alle reiterate richieste di uno snellimento burocratico, di una riduzione dei massimali e delle percentuali contributive, si è risposto col raddoppio dei massimali stessi.

Questa ragione ha indotto le Unioni Provinciali ad irrigidirsi in una posizione di energica protesta, perché vedeva intaccati gli interessi degli Artigiani tanto da menomarne la consistenza finanziaria di moltissime piccole aziende artigiane.

Come si è fatto in diverse Regioni italiane, la segreteria Regionale di Padova, ha convocato il 4 agosto un congresso in Venezia di tutte le rappresentanze del Veneto, ed in tale occasione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

L'Unione Artigiani di Venezia riconosce le fondate le argomentazioni del Direttore della Previdenza Sociale e del Rappresentante della Camera del Lavoro ha di Urgenza riunito oggi 4 agosto 1946 presso la sua sede tutti i rappresentanti dell'Artigianato del Veneto che dopo lunga disamina della situazione, sono intervenuti alla compilazione del seguente ordine del giorno:

1) Riconfermano quanto deliberato nel precedente convegno del 30 giugno 1946 tenuto a Vicenza, la sospensione del versamento dei contributi verso l'Istituto di Previdenza Sociale che ritengono assolutamente sproporzionati alle loro possibilità finanziarie tali da pregiudicare l'esistenza delle aziende.

2) A dimostrazione della buona volontà, che ha sempre presieduto la categoria artigiana, consigliano ai propri aderenti il pagamento dei contributi sul vecchio massimale, maturati a tutto maggio 1946 trattando con le varie sedi Provinciali dell'Istituto di Previdenza Sociale, il pagamento rateale, come da riconoscimento ed autorizzazione del Ministero del Lavoro n. 4319 in data 22 giugno 1946, che permette il versamento diluito in un congruo numero di rate.

3) Raccomandano ai propri iscritti il pagamento regolare degli assegni di famiglia ai propri dipendenti e dei contributi alla Cassa Malattie ed Assicurazione Infortuni.

4) Chiedono insistentemente una speciale e forte riduzione del massimale per la categoria barbieri e parrucchieri che dovrebbe risultare in misura non superiore al 10 per cento sul salario ragguagliato a mese.

5) Concordano un'azione collettiva e fraterna in difesa del diritto alla vita di tante piccole aziende minacciate al fallimento, con danno immenso per tante famiglie di modeste possibilità, sia di datori di lavoro che di prestatori d'opera, disponendo un'innalzata sospensione seguita anche se necessario da licenziamento totale del personale dipendente non appena a conoscenza di atti di forza che fossero applicati nei confronti dei propri aderenti.

6) Riconoscono la bontà fondamentale del principio previdenziale, ma ne denunciano l'irrazionalità a cui è pervenuta nel ventennio testè trascorso, sia dal punto di vista amministrativo che delle finalità e scopi, che rappresentano il fallimento, rivendicando il sacro diritto di amministrare a fianco dei prestatori d'opera e sotto il controllo di superiori autorità i propri capitali il cui solo fine deve essere il be-

neficio alla classe assicurata e non servire in ogni caso a speculazioni ed investimenti.

7) Sollecitano una urgente riforma ed unificazione di tutto il sistema contributivo denunciando con assoluta franchezza ed onestà, che è tempo di passare dalle vuote formule polemiche a fasi concrete di fatti reali.

Unione Artigiani Provinciale di Padova: Presidente Negri Carlo.

Unione Artigiani Provinciale di Vicenza: Presidente Scanagatta Attilio.

Unione Artigiani Provinciale di Rovigo: Direttore dott. Sando.

Unione Artigiani Provinciale di Verona: Presidente Arduini rag. Riccardo.

Unione Artigiani Provinciale di Treviso: Presidente Zanfranceschi Attilio.

Unione Artigiani Provinciale di Belluno: Presidente Bovolato Angelo.

Unione Artigiani Provinciale di Trento: Presid. Zatchi Marcello.

Unione Artigiani Provinciale di Venezia: Presidente Dall'Asta rag. Aldo.

Unione Artigiani Provinciale di Udine: Presidente Di Natale Diego.

## In memoria del dott. Francesco Di Gaspero ed in difesa dell'Artigianato

Il dott. Francesco Di Gaspero, vice-direttore della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Udine, strappato improvvisamente a quanti ebbero modo di apprezzarne le virtù di mente e di cuore, scrisse qualche tempo prima della sua morte lo articolo «Mastro Tonio». In esso è descritta la personalità di Mastro Tonio, dell'artigiano che conserva ancora quelle caratteristiche che sono patrimonio prezioso di ogni vero artigiano.

In un'epoca nella quale l'artigianato lotta strenuamente per sopravvivere e sfuggire al rullo, che sempre più avanza, della grande impresa industriale, della grande produzione in serie, sembra quasi di sognare, leggendo il bozzetto dal vero di Mastro Tonio.

E' stato scritto di recente in questo giornale che

«si è poco propensi all'incremento dell'artigianato nella sua attuale forma a carattere individualistico che troppo risente dei tempi sorpassati e destinati perciò a scomparire di fronte ai colossali impianti industriali che possono invece corrispondere coi loro prodotti tipo in serie al fabbisogno di grandi masse sempre meno differenziate, se è vero che l'accorciamento delle distanze costituisce la base programmatica del futuro ordinamento sociale». Desolante affermazione di un materialismo di cui purtroppo oggi è molto, troppo ammalato il mondo.

Oh si, di fronte alla grande industria la quale, per effetto del progresso meccanico è capace di buttare fuori giornalmente quantitativi sempre più grandi di prodotti in serie, dovrebbe scomparire la produzione personalistica dell'artigiano, il quale ai suoi prodotti dà l'impronta delle sue caratteristiche personali tecniche ed artistiche. Il suo non è il prodotto tipo né il prodotto in serie, ma è il prodotto del suo spirito, volto alla ricerca continua del bello. Meglio se alla bellezza del prodotto si accompagna la sua praticità.

Or dunque, fra la monotona, tutta uguale produzione, opera esclusiva della macchina e la produzione dell'artiere che soddisfa le esigenze dello spirito, opera tutta dell'uomo, scegli o mondo, dimentico che sei non solo materia, ma anche e soprattutto spirito.

Bisogna scegliere fra il sacrificio dell'uomo e quello della civiltà moderna.

Oh, diciamo ben forte, se per arrivare all'accorciamento delle distanze dovessimo sopprimere le manifestazioni dello spirito e annegare nel materialismo, meglio sarebbe allora rimanere con un ordinamento sociale che, se ha il grave difetto di far partecipare l'umanità in maniera tanto disuguale al godimento delle ricchezze materiali, ha per contro il vantaggio di non togliere ad essa il godimento che è dato dalle produzioni dello spirito.

In Mastro Tonio il dott. Di Gaspero ha voluto dimostrare la bellezza della dignità del lavoro umanamente inteso, non di quello che l'uomo è costretto ad accettare nella grande fabbrica, nella quale egli è fatto uguale a tutti gli altri suoi compagni costituenti una massa grigia senza personalità, così come tanti automi numerati, intenti a seguire il lavoro della macchina.

Mastro Tonio rappresenta il lavoratore indipendente, sottratto a quella massa grigia, che ama smisuratamente la sua libertà ed indipendenza e che per conservare questi valori altissimi non esita a lavorare assiduamente e più a lungo di qualsiasi lavoratore dipendente. Perché egli è affezionato alla sua bottega, ai suoi at-

trezzi. La bottega è la sua passione e la fucina dei prodotti della sua genialità.

La indipendenza è infatti il motivo dominante di questo autentico lavoratore che sfida i rischi più impensati per tentare vie nuove o per dare una impronta diversa e personale al suo lavoro. E' da questo amore alla libertà ed alla possibilità di viverla, che scaturisce il bello, il nuovo, l'utile messo a disposizione di tutti gli altri uomini di buona volontà.

Mentre l'operaio della grande fabbrica, reso strumento al servizio della macchina, s'avvia al quotidiano lavoro come un condannato ed attende impaziente il suono della sirena per il riposo dei mezzodì e per l'uscita serale e si sente come liberato da un peso opprimente quando può interrompere il lavoro durante le ore della notte, Mastro Tonio invece non vede l'ora di ritrovarsi giornalmente nella sua bottega che è il suo regno ed il suo tempio.

Scompare la personalità dell'operaio quando entra nella fabbrica, mentre si afferma ogni giorno quella di Mastro Tonio quando entra nella sua bottega. L'artigiano conserva infatti il proprio valore di uomo, resta una persona e non diventa una parte di una macchina. Questo sia detto agli entusiasti della grande produzione e della produzione in serie, i quali confondono forse l'artigiano con l'uomo primitivo che vive isolatamente ai margini della società, mentre invece è un tipo di lavoratore che vive e prospera solo nei paesi di alta civiltà e non insegue a tutti i costi il gigantesco, il mostruoso, ma snuella le aspre linee per armonizzarle, riflettendo questa sua pacifica funzione oltre il suo stesso lavoro per infonderla a tutta la vita sociale.

Mastro Tonio si rammarica che i giovani, fuorviati da insane abitudini nella superficialità del vivere di oggi, non accorrono più entusiasti alla bottega artigiana per apprendervi l'arte sotto la guida paterna del maestro. Egli pensa all'allievo attento ed appassionato, affetto del maestro il quale lo cura e lo educa con passione gelosa e lo forgia a suo talento per farne un lavoratore ed un artista onesto e perfetto.

La mancanza di giovani desiderosi di apprendere l'arte e di continuare nel tempo, amareggia Mastro Tonio che non vede la possibilità di tramandare l'arte sua.

L'Unione Artigiani della Provincia di Udine, per tutti i Maestri artigiani, è grata al dott. Francesco Di Gaspero per avere saputo comprendere e descrivere la bellezza della bottega artigiana. Egli è riuscito a cogliere i tratti caratteristici del maestro artigiano e ad esprimerne soddisfazioni spirituali e le amarezze.

Dal calore e dalla passione che a-

## Anche voi

avete grande interesse a conoscere la rivista mensile

PRODURRE E VENDERE

Esce regolarmente il 15 di ogni mese e tratta argomenti pratici, interessanti gli affari e il lavoro, riporta risultati di studi, di ricerche e di esperienze italiane ed estere.

Chiedete alla editrice Sata - Trieste - Piazza Neri, 4 il programma dettagliato che vi verrà spedito

GRATIS

nimano il bozzetto di Mastro Tonio gli artigiani traggono forza per combattere la loro battaglia che deve far rivivere le antiche glorie dell'artigianato italiano.

M. F.

## Premio della Repubblica

Come già stato altre volte detto gli artigiani non possono sobbarcarsi ad arretrati di retribuzione e di premi sporadici l'economia di una bottega artigiana, non può paragonarsi a quella di altre attività che sono in grado di far fronte ad oneri imprevedibili, essa vive infatti della sua limitata produzione e trae i mezzi per proseguire nel lavoro, attraverso incassi unicamente e direttamente connessi all'opera compiuta. Per tale motivo non è possibile imporre alle attività artigiane oneri che non siano prevedibili nel tempo e per cui non sia stato possibile effettuare un apposito accantonamento. Si decide quindi la momentanea sospensione sia del premio, sia di eventuali acconti in attesa di maggiori chiarificazioni che verranno emanate al Congresso Nazionale di Roma.

L'Unione Artigiani di Udine aderendo all'agitazione, sulla riunione del Consiglio direttivo e dei consultori del 18 agosto 1946 ha stabilito di dare larga diffusione delle decisioni contemplate dall'ordine del giorno approvate dal congresso; e pertanto invita tutti i capi categoria, i presidenti mandamentali e delegati comunali a voler riunire in assemblea tutti gli associati, per cominciare ampiamente l'ordine del giorno, ed invitare gli artigiani a sospendere i pagamenti dei contributi assicurativi e previdenziali restando in attesa di ulteriori disposizioni.

## Condoglianze

All'amico Artigiano Zanot Domenico, dolorosamente colpito nell'affetto caro della compagna amorosa, La Unione Artigiani della Provincia, associandosi al dolore porge le più vive ed affettuose condoglianze.

## Sottoscrizione

L'Unione Artigiani della Provincia si fa iniziatrice di una sottoscrizione in favore degli orfani dell'artigiano Gregoratto che fu un valente e apprezzato artigiano del legno. Le sottoscrizioni si ricevono in sede d'Unione in Via Zanon, 2.

## NOTIZIARIO ECONOMICO

### SAPONE MIRA LANZA

E' in corso di distribuzione del sapone Mira Lanza finissimo in pezzi di gr. 300 l'uno.

### CARBONE

Gli Artigiani che ritirano il carbone presso i commercianti Di Filippo di S. Daniele e Bradiotti di Latissana, possono passare presso i sopradetti per il ritiro del carbone.

Gli artigiani degli altri Comuni che non avessero fatto ancora la domanda per ottenere l'assegnazione di carbone coke o fossile, devono far pervenire all'Unione una domanda specificando il quantitativo mensile occorrente e la qualità.

### CARBURIO DI CALCIO

Continua la distribuzione del carburio per il mese di agosto.

### FILATI CUCIRINI

La F.A.T.A.M. con sua lettera 8 corr. si comunica di aver istituito delle tessere che danno diritto a L. 500 di merce gratuita per ogni 10.000 lire di acquisti.

Comunichiamo tale iniziativa a tutti gli artigiani interessati, quali verso presentazione della tessera d'iscrizione all'Unione potranno ottenere il tesserino per gli acquisti e godere delle altre facilitazioni che la Fatam concede agli artigiani.

ricevuto dal Ministro Scoccimarro

Cogliendo l'occasione di una visita fatta da S. E. il dottor Scoccimarro, Ministro delle Finanze, il Presidente dell'Unione Artigiani della Provincia, ha chiesto una udienza ed è stato cordialmente ricevuto dal Ministro.

Il Presidente dell'Unione, che nulla lascia d'intentato per essere utile agli artigiani, si è fatta doverosa premura di segnalare a S. E., che nella nostra Provincia le norme del Decreto Ministeriale di sua emanazione sulla determinazione dell'imponibile di R. M. C. 1 il più delle volte sono travisate, quando non siano completamente dimenticate.

Le ragioni addotte, e perché gli artigiani lo sappiano, sono state esposte dal Presidente in forma chiara ed inequivocabile.

Egli cordialmente sentito da S. E. il Ministro, ha testualmente detto:

«Gli artigiani di questa Provincia, Vi sono grati per quei provvedimenti che avete emanato e che certamente costituirebbero le basi più sicure della rinascita di migliaia di botteghe artigiane con conseguente assorbimento di mano d'opera disoccupata.

«Ma non tutti gli Uffici delle Imposte si attengono a quei criteri di equità e di giustizia cui si ispirano i Vostri provvedimenti, perché talvolta nel computo dell'accertamento di reddito moltiplicano l'imponibile per un coefficiente 10 e anche 12, con retroattività dal 1. gennaio 1945, senza tener conto delle possibilità economiche degli Artigiani.

«Vi posso assicurare Eccellenza che ben poche sono le aziende che hanno potuto riprendere la loro attività prima del giugno 1945, perché come ben sapete la nostra Provincia è stata fortemente vessata dalle dolorose conseguenze della guerra, che hanno letteralmente distrutto ogni passibile attività per incendi o per totale asportazione delle modeste attrezzature che costituivano l'unica possibilità di ripresa.

«L'aggravio del pagamento dei due anni di imposte, ed a questi aggiunto l'insopportabile onere dei contributi assicurativi e previdenziali, obbliga spesso l'artigiano a cessare definitivamente la sua piccola attività che era riuscito con stenti e sacrifici e ferma volontà a ricostruire in parte dalle macerie e dalle rovine lasciate dall'invasione tedesca.

«Vi è poi un altro problema che Vi sottopongo, e cioè: che spesso volte succede che piccole aziende artigiane, con due o tre dipendenti, cedono alle pressioni della C.C.L. e soprattutto anche per senso di umanità, assumono altri due o tre operai ed in questo caso gli Uffici Imposte negano all'artigiano il riconoscimento del passaggio di categoria, mettendolo nell'alternativa o di licenziare il personale o di

## Il Governatore e il Prefetto visitano gli Artigiani di Maniago e Spilimbergo

Nel pomeriggio di mercoledì dietro invito dell'Unione Artigiani, il Governatore Alleato ten. Bright e il Prefetto dott. Vittani, accompagnati dal maggiore dei carabinieri Antico, dal presidente dell'Unione cittadina Diego Natale e dal direttore della stessa EMO Tracanelli, hanno compiuto una visita alle coltellinerie di Maniago e alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo. Si capiva subito: la visita senza etichette, durante la quale improntata a grande cordialità, anzi familiarità. Le autorità manighesi, fra cui il sindaco Tranquillo Rosa, il vicesindaco Romano Tavella, i dirigenti delle officine, gli operai e gli artigiani sono andati a gara nel dimostrare la loro gratitudine agli ospiti che si sono vivamente interessati al lavoro eseguito a mano e all'ausilio delle macchine.

Il presidente Di Natale è andato via via illustrando al Governatore e al Prefetto le caratteristiche delle industrie locali.

Il presidente mandamentale L. catello, a nome degli artigiani rappresentati da un gruppo in visita offriva alle autorità due magnifici coltelli da caccia a ricordo della visita.

Parole di incoraggiamento e di avvedutezza ha voluto esprimere il Governatore, che ha voluto essere messo corrente dei bisogni della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo; sapete che un automezzo costituito da un valido aiuto per i trasporti indispensabili del materiale di Laboratorio annesso alla Scuola stessa, ha subito interessato il Prefetto a ricordargli la promessa che ha rivolto ai preposti, di dotare la Scuola di un automezzo, inoltre ha discusso tutti i veicoli, infranti per causa della guerra e non ancora rimasti, siano sollecitamente sostituiti dalla spesa si provvederà con fondi straordinari.

## Convocazioni di assemblee di categorie

L'Unione Artigiani della Provincia di Udine comunica il seguente programma per le convocazioni di assemblee di categorie per la discussione del seguente ordine del giorno:

Agitazione Nazionale Artigiana per contributi assicurativi e previdenziali.  
Cat. Legno e Ferro metalli 27 ore 21.  
Cat. Pittori e Installatori 28 ore 21.  
Cat. Abbigliamento e Cuoio 29 ore 21.  
Cat. Tessitura e Grafici 30 ore 21.  
Cat. Fotografi, Edili e marmisti 31 ore 21.  
Cat. Arredamento Elettrodomestici 29 ore 21.  
Cat. Barbieri e parrucchieri Artigiani rurali 3-9 ore 21.  
Cat. Orologiai e Autisti 4-9 ore 21.

Gli artigiani sono convocati presso la sede dell'Unione Artigiani, Via Zanon, 2.

Plinio Palmano

Direttore responsabile

UDINE - ARTI GRAFICHE FRIULANE  
Via Treppo - Telef. 2-52

MALATTIE NERVOSE - ESAURIMENTI - MEDICINA GENERALE  
Interventi di Elettrochocoterapia

Dott. ENRICO PANTALONI

Primario Ospedale Psichiatrico  
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 - Via V. Veneto 11 - tel. 94

Il dott. BRUNO BRUNO

medico chirurgo si è trasferito a via Prefettura 17 in via Aquileia 3 Udine, telefono 20-52. Riceve dalle ore 14.30 alle 17.

## AVVISI SANITARI

VENEREE - Pelle

Dr. FALESCHINI - Specialista  
10-12.30, 16-19.30, Vicolo Brovedan, 6  
(da piazza Matteotti a via Zanon)

ORTOPEDIA - TRAUMATOLOGIA

Dott. LUIGI BADER

Specialista in Ortopedia e Traumatologia già assistente Istituto Rizzoli, Bologna visita in ambulatorio ogni mercoledì dalle ore 13 alle 15 presso Casa di Cura dottor Baldassarre, Via Cussignacco, 5 - telefono 3-60.

SCALDABAGNI ELETTRICI "VULCANO"  
FUNZIONAMENTO ELETTRICO GARANTITO

MOROSOLI & ZORZIT

UDINE - Via Lovaria 1 b (dietro il Duomo)  
Idraulica - Sanitari - Pompe a mano e a motore